



**Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO LV**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DGB Genova
Imprimé a taxe réduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

DISCEPOLI DI CRISTO PER LA MISSIONE

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lascia Nazaret e va ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

“Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte, una luce è sorta.”

Da allora Gesù cominciò a predicare.

Iniziò intorno alle cittadine del lago di Tiberiade, terra di Zabulon e terra di Neftali le quali, a causa della lunga dominazione durata vari secoli del Regno di Assiria, avevano assimilato le loro credenze e i loro costumi e modi di vivere, perdendo la vera fede nel Dio di Israele, vivendo, come profetizza Isaia, in oscurità e ombra di morte (cf. Is, 8,23). E' proprio in questa zona dove Gesù inizia la sua missione e comincia a predicare. Le prime parole che Gesù predicò, furono l'invito alla Conversione: *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.*





La Conversione è vista dal profeta Isaia come **“il passaggio dalle tenebre alla luce”**, come il riscatto di quelli che vivono **“nelle tenebre e ombra di morte”** alla luce che è Cristo. In effetti, il Regno di Dio si avvicina all’uomo nella misura in cui l’uomo si converte. Convertirsi è, appunto, passare dalle tenebre del peccato alla luce della grazia che è Cristo stesso.

In quest’opera grande di togliere gli uomini dalle tenebre per portarli alla luce, Gesù non ha voluto farlo da solo, ma ha voluto l’aiuto di altre persone. Il Vangelo di Marco dice che **“ne costituì Dodici - che chiamò Apostoli -, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare”** (Mc 3,14).

Il Vangelo di Matteo dice che Gesù, mentre camminava lungo il mare di Galilea, **“vide due fratelli, Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “venite dietro di me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo suo padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono”** (Mt 4, 12-22). Essere pescatori di uomini significa questo: togliere le persone dalle tenebre del male per portarle sulla strada della luce, dando un senso nuovo e nuovo valore e significato alla loro vita. Non c’è miglior lavoro che questo: donare la luce della fede a chi non ce l’ha o l’ha perduta.

Alla radice della chiamata dei primi discepoli vi sono due verbi importanti: VIDE e CHIAMÒ, uno sguardo e una voce. Lo sguardo e la voce di Cristo furono all’origine della vocazione dei primi discepoli i quali lasciarono tutto, lavoro e famiglia, per mettersi alla sequela di Lui. Li chiamò a sé perché stessero con Lui. L’iniziativa è tutta di Cristo che vede e chiama per un progetto, per una missione. Come lo sguardo e la voce di Cristo furono all’origine della vocazione degli apostoli, ancor oggi e

sempre l’uomo può essere discepolo di Cristo quando Cristo lo vede e lo chiama, perché la SEQUELA del Signore è sempre una risposta all’iniziativa di Dio il quale fa sempre il primo passo, vedendo e chiamando. Corrisponde alla persona lasciarsi incontrare dallo sguardo e dalla voce di Cristo e dire come il profeta Isaia: **“ECCOMI!”** (Is 6,8).

Le prime parole della predicazione di Cristo, furono: **“Convertitevi perché il Regno di Dio è vicino”**. La conversione è vista qui come il passaggio dalle tenebre alla luce, secondo l’immagine del profeta Isaia.

Per questo compito così importante

di togliere gli uomini dalle tenebre e ombra di morte per portarli alla luce della grazia, Gesù chiamò umili pescatori di Galilea, esattori di tasse... che ha chiamato Apostoli, perché fossero pescatori di uomini: **“Ed essi subito lasciarono le reti e... il loro padre e lo seguirono”** (Mt 4,22)\.

Dopo averli formati durante tutto il tempo che rimase con loro e loro con Cristo, incomincia la loro missione perché, come dice Papa Francesco, “non c’è stare senza andare” (Udienza Generale 15 febbraio 2023); chi sta con Gesù, prima o poi deve anche andare. Disse loro Gesù: **“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”** (Mt “8, 19-20). Dopo la Pentecoste, inizia per gli Apostoli la missione universale: andare per tutto il mondo. Gli Scritti del Nuovo Testamento narrano le prime ed eroiche uscite degli Apostoli e della Chiesa nascente che portano il Vangelo ai vari gruppi umani. La Missione diventa, quindi, il centro e cuore della Chiesa Apostolica. In effetti essa è il mandato principale della Chiesa perché è nata ed esiste per la missione. **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”** (Mt 10, 8), dice Gesù ai Dodici.

L’Apostolo San Paolo, di fronte al mandato di Cristo, dirà: **“Guai a me se non evangelizzo”** (1Cor 9,16). Non si può lasciare che il mondo viva nell’oscurità e ombra di morte, perché Dio vuole che tutti gli uomini si salvino. Il Vangelo è un dono per tutti e non solamente per un solo popolo o nazione. Se la Chiesa non fosse impegnata nella missione di Cristo di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini tradirebbe la volontà e i sentimenti di Cristo Salvatore. Se la Chiesa perdesse la Missione, perderebbe sé stessa.

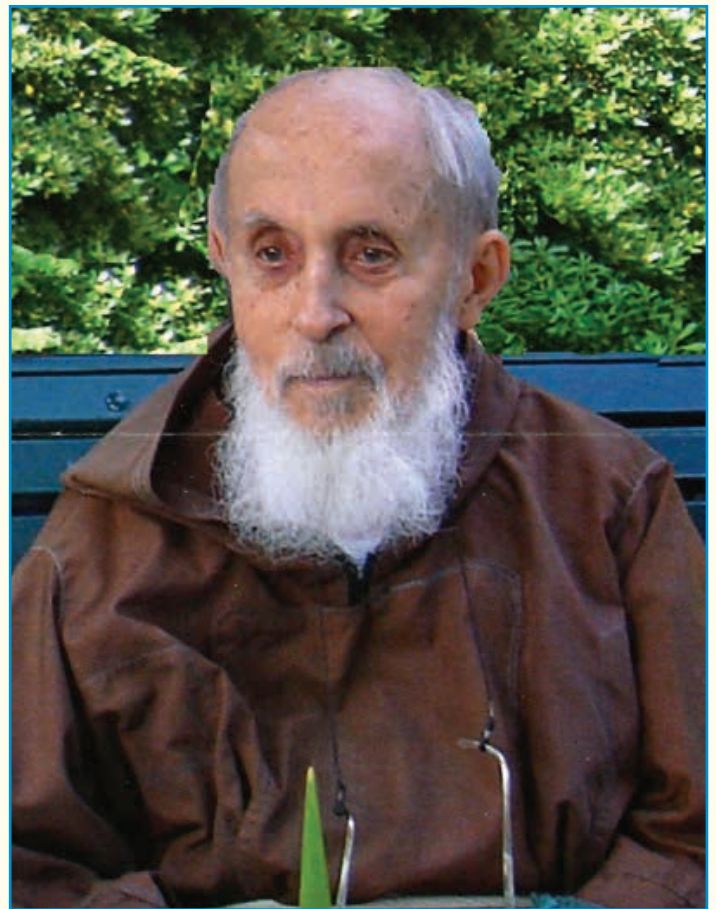
Fra Gianfranco Iacopi

UN MEDICO SANTO IN CENTRAFRICA: PADRE LUCA SPAZZINI

Se n'è andato in silenzio, senza far rumore, in umiltà e semplicità, un frate medico molto amato e apprezzato, che ha speso la sua vita come missionario ed ha esercitato la professione di medico curando i nostri fratelli del CENTRAFRICA, una nazione povera e allo sbando, contesa da tutti, dal gruppo dei Ribelli, dai Russi, dai Cinesi e dalle nazioni vicine come il Ciad, il Camerun, il Sudan...

Perché tanto il sottoscritto come il P. Enzo Canozzi ci accingiamo a scrivere qualcosa sul medico Padre Luca Spazzini a quasi 10 anni dalla sua morte avvenuta all'Infermeria dei Cappuccini di Genova? Perché vari compagni di lavoro del Padre Luca, vari sacerdoti e confratelli che hanno lavorato con lui, che lo hanno conosciuto bene, insistevano nel dire: ***“perché non scrivete nulla sul Padre Luca? Era un medico e un sacerdote santo. Non dovette tacere e dimenticare una persona che ha fatto della sua vita, notte e giorno, un vero servizio agli altri. Padre Luca ha lavorato come medico e come sacerdote con uno spirito di servizio tale e con così tanta umiltà e carità che solamente i santi possono agire in questo modo. Fate male a tacere su questa magnifica figura di sacerdote e medico missionario”***.

Vox populi, vox Dei. Se il popolo a cui ha servito per quasi 40 anni ha avuto verso questo frate Cappuccino, medico missionario, tanta stima e venerazione, vuol proprio dire che in quest'uomo mite ed umile rifulgeva ed emanava il profumo di Dio. Il popolo di Dio quando scorge in una persona i segni della santità e della presenza



di Dio, difficilmente si sbaglia. Il Padre Luca, oltre a questi doni di umiltà, carità e servizio ai poveri, ai carcerati, ai bambini... aveva anche un profondo spirito di preghiera che lo avvicinava spiritualmente ai contemplativi. Spesse volte lasciava il contatto con le persone perché sentiva il bisogno interiore di immergersi nel dialogo e contemplazione di Dio. E in questo incontro, faccia a faccia con il Signore, recuperava le forze fisiche ed emotive per servire con la sua professione di medico i bisogni fisici e spirituali delle persone che accudivano a lui.

CHI ERA IL PADRE LUCA SPAZZINI?

Al secolo si chiamava Giuseppe Spazzini ed era nato a Sestri Ponente il 30. 12.1924 da Romeo Spazzini e Beatrice Parris, sposi ricchi di una fede praticata e vissuta. Una Famiglia ricca anche di figli: cinque in tutto: 3 uomini e 2 donne. Essendo suo padre dirigente delle POSTE, era spesso spostato in varie parti d'Italia. E' anche per questo che Luca poté studiare medicina all'università di Pavia e laurearsi in questa specialità. Iniziò subito a lavorare come medico in ospedale. Padre Luca era timido e riservato di carattere, ma anche schietto e di tratto spontaneo con le





persone. Poco a poco si filtrò in lui la vocazione, grazie anche al suo parroco e al cappellano dell'ospedale dove lui lavorava i quali intravedevano in lui i segni della vocazione al sacerdozio. Finalmente si decise a entrare come frate tra i cappuccini di Genova, percorrendo con successo tutte le tappe che vanno dal Noviziato al Sacerdozio. Il 27 settembre 1969 fu ordinato Sacerdote. Aveva superato da poco i 45 anni.

MISSIONARIO IN CENTRAFRICA

Pochi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale, dopo un breve "stage" all'Ospedale San Martino di Genova, nel 1970 partì come missionario in Centrafrica. Come prima destinazione fu il grosso centro di Bokaranga dove c'era un Ospedale da poco costruito dalla Cooperazione Italiana. P. Luca contribuì molto in organizzarlo perché era appena costruito. Mancava, infatti, la luce e molti *"interventi chirurgici, specie di notte, si era costretti a farli alla luce di una lampada a petrolio"* (Mons. Gianni). In questo ospedale rimase quasi tutta la sua vita di missionario. Se andava in altre zone era semplicemente per dare una mano come medico. Fin qui i dati principali e sintetici della sua vita.

UN FRATE MEDICO UMRISTA

P. Luca aveva la battuta facile e immediata. Trovava sempre la parola appropriata, senza pensarla molto, e te la spiattellava lì all'improvviso, creando ilarità in coloro che gli stavano vicino: non una ilarità sguaiata, ma intelligente ed elegante. In certi momenti si avvicinava ai livelli dell'humour inglese in cui la battuta seria o semiseria obbligava la persona a decifrarla per poterla intendere e ridere di conseguenza. Per questo suo modo di essere e di reagire, era sempre al centro dei discorsi dove veniva stuzzicato per togliergli fuori qualche battuta che creasse ilarità. Per lui era un modo che gli permetteva di vincere la sua timidezza innata.

LA CARITA' SOPRA OGNI COSA

Ma la cosa più impressionante del P. Luca fu la carità, *"dando un'impronta sacerdotale a tutto il suo lavoro"*

(Mons. Gianni) di medico. Come ben rimarca Mons. Gianni scelse *"di esercitare la sua professione di medico, considerate le estreme necessità sanitarie della gente"*. Già in vari articoli di Lanterna Missionaria, si è messo in evidenza che ammalarsi in Centrafrica era la più grande disgrazia che possa capitare a una persona dal momento che curarsi adeguatamente è un lusso che se lo possono permettere solo poche persone. E allora grandi code ai dispensari e ospedaletti del luogo portati avanti dalle suore o dai frati. Uno dei luoghi più frequentati era, per l'appunto, l'ospedale di Bokaranga dove P. Luca lavorava. Grandi code di mamme con i loro bambini ammalati, era lo spettacolo di ogni giorno. Ma vi erano anche uomini adulti che ricevevano le prestazioni e le cure mediche del Padre Luca. Il più delle volte, dava anche le medicine gratuitamente, mettendo lui stesso il denaro inviatogli dai suoi amici e benefattori d'Italia. Non c'era orario per lui.

Andava con certa assiduità anche nelle carceri di Bokaranga per celebrarvi la liturgia della Santa Messa. Si occupava anche della loro salute. Come ha rimarcato Mons. Gianni nella liturgia funebre, curava i feriti, i maltrattati e malati, dando loro gratuitamente anche i medicinali. *"Come medico aveva il potere di farli uscire e accoglierli all'ospedale per essere curati"* (Mons. Gianni). Ristabiliti in salute, rientravano senza alcun problema in carcere. La sua visita alle carceri era molto attesa dai detenuti ai quali trasmetteva anche i rudimenti della fede Cristiana.

LASCIATE CHE I PICCOLI VENGAANO A ME

I bambini sono stati sempre i suoi prediletti e lui si sentiva il preferito dei bambini. Per loro il P. Luca era *"come un papà amabile, scherzoso"* (P. Marcello, carmelitano). Si fermava a giocare con loro, li faceva scorrazzare sulla sua Suzuki. Si trovava a suo agio con loro, scherzava e rideva con loro. I bambini lo chiamavano tutti per il suo



nome, quasi fosse un loro compagno di gioco. È rimasta celebre la sua espressione: **“Se i bambini di Bokaranga dovessero votare, il sindaco di Bokaranga sarei io”**. La sua disponibilità nel curarli non aveva limiti né di tempo né di ora. Era tutto per loro. Spesso il suo posto a tavola rimaneva vuoto per il protrarsi delle operazioni e per curare qualche emergenza dei suoi piccoli amici. Come testimonia il P. Enzo Canozzi, **“quando vedeva soffrire i bambini, soffriva anche lui”**.

IL SUO SPIRITO DI PREGHIERA

Aveva un modo di rapportarsi con Dio tutto suo. Niente sospiri, niente pose, niente tappare il volto. Si metteva davanti a Gesù sacramentato a viso scoperto, guardando il tabernacolo come se vedesse l'invisibile. A questo amico invisibile dedicava momenti lunghi di preghiera silenziosa, al quale apriva il suo cuore, i suoi sentimenti e i suoi bisogni per sé e per gli altri. Stava lungo tempo davanti al Santissimo in orazione e contemplazione. Seduto su una sedia nella cappella dell'infermeria dei Cappuccini di San Bernardino, faceva ricordare l'episodio famoso del contadino del Santo Curato d'Ars.

AL TRAMONTO DELLA VITA...

San Giovanni della Croce ha scritto con caratteri indelebili: **“Al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore”**. Quando il P. Luca sentì che le sue energie si stavano esaurendo a causa degli acciacchi e di soventi attacchi di malaria che lo spossavano e lo portavano al bordo della morte, decise di far ritorno in Italia. Visse i suoi ultimi



anni consegnandoli alla preghiera e all'unione con Dio, testimoniando l'amore per Iddio e per i fratelli che servì in letizia e semplicità. Le visite dei suoi parenti e amici erano all'ordine del giorno. Per non perdere troppo tempo in conversazioni con essi, si congedava da loro dicendo: **“Scusate, vi saluto con tanto affetto: ora devo pregare”**. Ritornava in carrozzella alla cappella per continuare il suo dialogo con Dio.

Anche se semiparalizzato, non si lamentava, ma continuava la sua preghiera.

Si addormentò nel Signore il 14 gennaio 2014. Le numerose Veglie di preghiera che si realizzarono in Genova e nella sua amata Bokaranga (Centrafrica), lo accompagnarono nel suo abbraccio infinito con Dio.

Grazie, Padre Luca, per tutto!

Fra Gianfranco Iacopi



Dopo “Frate Felice di nome e di fatto”, ancora una figura da scoprire di un compagno di viaggio in Centrafrica: Padre Luca Spazzini, medico e sacerdote, scritta con brillantezza da Enzo Canozzi. Vi è in essa tutta la freschezza aneddotica di chi ha vissuto e lavorato assieme, condividendo la passione per la missione.

LA BELLEZZA DI DIO

Il bisturi ed il cuore di un frate missionario di Enzo Canozzi

La bellezza di Dio splendente nella persona e nella vita di Fra Luca Spazzini: capacità umane e mediche, schiettezza ed autoironia, generosità ed impegno e gusto per la fraternità e la preghiera. Queste pagine ci dicono che Dio ci vuole ancora bene

Offerta € 15,00

PROGETTI CARITATIVI IN ESECUZIONE

PROGETTI ALIMENTAZIONE BAMBINI

La vita dei Centrafricani non dura a lungo. Finisce quasi sempre prima dei 50 anni, anche perché, fin dall'infanzia, i bambini non hanno una buona alimentazione. La manioca, base di ogni pasto, è molto povera in sostanze nutritive. Il latte, dopo quello avuto dalla mamma, non ne ricevono quasi più. È per questo che abbiamo inviato molti sacchi di latte in polvere da distribuire nei refettori delle scuole perché non manchi questo elemento nutritivo fondamentale. Così pure tanta nutella e marmellate varie da spalmare sul pane, e tanto tonno in scatola per confezionare panini e cose varie. Vogliamo, cioè, far sì che i bambini non soffrano la fame durante l'infanzia e l'epoca dello sviluppo.

Il nostro progetto nutritivo è quello di moltiplicare i refettori scolari per arrivare al maggior numero di bambini. In Perù e Bolivia ci sono i Club de Madres dove le mamme riunite in questa Associazione possono avere generi alimentari fondamentali per far crescere i propri figli. Aiutiamo con gioia l'infanzia di questi bambini perché crescano sani e forti.



UNITÀ MOBILE

È già stata inviata in Centrafrica, alcuni anni or sono, una unità mobile che sta facendo un meraviglioso servizio nei villaggi della savana africana. Ora ce ne vorrebbe un'altra equipaggiata come ospedale da campo, dove le mamme che vivono lontano dagli ospedaletti del luogo, possono avere questo meraviglioso servizio per dare alla luce. Molte mamme perdono, per l'appunto, il bambino perché non sono assistite nel parto. Oltre a questo servizio, questa seconda unità mobile sarebbe equipaggiata anche per fare certe piccole operazioni e come laboratorio di analisi. Siamo già in

possesso di un certo numero di macchinari per laboratorio, e abbiamo incontrato un cammino sicuro per averne altri. Il costo più alto è quello di avere l'AUTO AMBULANZA, che ci permetta di realizzare questo secondo sogno. Ci sono i medici, le medicine si comprano al dispensario diocesano, manca solamente l'Unità Mobile. Così anche coloro che vivono distanti dai piccoli ospedali locali potranno essere curati e le partorienti potranno essere assistite nel dare alla luce.

CENTRO ARTE E MESTIERI

Se in Centrafrica tu volessi un meccanico che ti aggiusti il motore della macchina, o il motore del trattore non lo trovi tanto facilmente a meno che tu non vada nella capitale Bangui. Anche per la falegnameria è lo stesso problema. Ci sono pochissimi falegnami i quali, per lo più, non hanno i macchinari per lavorare il legname. Se poi andiamo nel campo dell'elettricità, le cose sono ancor più complicate perché non c'è elettricità. Si usa molto la lanterna a petrolio o la piccola pila elettrica. Stanno entrando, poco a poco, i pannelli solari, ma sono ancora scarsi. Perché la popolazione abbia la luce in casa passeranno ancora decenni e decenni. La Scuola di Arte e Mestieri farebbe senz'altro progredire la società centrafricana e aiuterebbe la popolazione a uscire dal sottosviluppo. È una vera lotta titanica contro l'immobilismo delle persone e della società, ma bisogna pur iniziare da qualche cosa...



SCUOLE, SCUOLE, SCUOLE...

L'ho detto tre volte, in primo luogo, perché la metà della popolazione centrafricana è analfabeta. In secondo luogo, perché non si può costruire una grande nazione senza lo studio e, quindi, le scuole, le università, i centri dove si insegna un lavoro. Non si può forgiare il futuro di una persona senza gli studi. Molti nostri fratelli cappuccini che hanno passato molti anni della loro vita in varie zone del Centrafrica, hanno cercato di costruire scuole nei vari gradi di istruzione, sacrificando le loro brevi vacanze in Italia per cercare aiuti economici presso amici e parenti. Molte scuole che si incontrano nella Diocesi di Bouar sono state costruite da religiosi e religiose del luogo. Vogliamo ancora costruire altre scuole dal momento che i bisogni sono ancora tanti.



POZZI D'ACQUA POTABILE

L'acqua in casa non esiste ancora. Solamente alcune Istituzioni Governative hanno il pozzo vicino alla casa e con il motore possono riempire il deposito sul tetto per poi inviarla, tramite tubature, nei luoghi di cui la casa ha di bisogno. Il comune mortale deve correre al pozzo, riempire la tanica e portarsela in casa. Se poi non esistono pozzi nel villaggio, bisogna correre ai fiumiciattoli e riempire i secchi di un'acqua che non è pulita perché in essa vi si lavano i panni, vi si bagnano le persone e gli animali. Un pozzo scavato a 60-70 metri di profondità è un'acqua batteriologicamente pura. Essa significa salute per un intero villaggio, specialmente per i bambini i quali sono persone, per lo più, fragili. Ma scavare **un pozzo**

costa 15 mila euro. Ci sono benefattori che si sono impegnati a pagare interamente un pozzo. È questa una grande opera di carità, una vera opera di misericordia: "Dar da bere agli assetati". Confidiamo nei nostri benefattori che sempre sono corsi in nostro aiuto.

CITTÀ DEI RAGAZZI (Ciudad de los Niños)

L'opera sociale più bella che i Cappuccini hanno fatto in Perù è stata senza dubbio La Città dei Ragazzi. L'iniziatore di questa bell'opera a favore dei bambini con grandi problemi familiari e sociali, fu il P. Illuminato da Riva Ligure (IM) il quale, al vedere bambini che andavano tra le immondizie per cercare oggetti e materiali vari scartati da rivendere, o che avevano seri problemi familiari, costruì, in pieno deserto, su un terreno donato dallo Stato, una piccola città chiamata Ciudad de los Niños, con scuole di arte e mestieri affinché potessero difendersi nella vita. Questa città sussiste ancora ed in essa vivono circa 400 bambini dove P.

Juan Ricardo Loaysa (che ha lavorato in Italia ad Alassio) ed altri fratelli cappuccini continuano ed educare in valori morali e spirituali e con criteri pedagogici moderni, questi bambini che non hanno avuto alle loro spalle una famiglia che lottasse e si sacrificasse per loro. Entrano piccolini di pochi anni ed escono di lì ai 18 anni avendo imparato un mestiere e le scuole di Primaria e Secondaria. Dall'Italia li aiutiamo finanziariamente e con generi.



CENTRO IN AIUTO ALLE DONNE.

Come in tante parti del mondo, la donna è la persona che più ha influenza sulla famiglia, sui figli e le figlie. Ma è anche la persona più sfruttata e maltrattata. La musica non cambia neppure in Centrafrica. È per questa ragione che i missionari hanno cercato di promuoverla attraverso il lavoro manuale, insegnando loro a leggere e a scrivere, a tessere e a cucire. Ogni anno mandiamo loro tante macchine da cucire a pedali (perché non c'è elettricità), affinché possano portarsela in casa e cucire i vestiti per la famiglia e i vicini. Chi avesse in casa queste macchine, può farne dono alle Missioni perché sono destinate alle donne Centrafricane.

AIUTA LE MISSIONI DEL CENTRAFRICA E DEL PERÙ COSÌ:

ADOZIONE A DISTANZA

C'è una frase che suona così: "Padre non è colui che dà la vita, ma chi alimenta e fa crescere". Non è sufficiente essere genitori solo a livello biologico. Ci vogliono genitori che, oltre a dar la vita, si sacrificino per il loro figlio perché diventi una persona completa tutte le sue dimensioni. Oggi ci sono bambini che non hanno la fortuna di avere genitori responsabili. Vorresti tu prenderti cura di un bambino attraverso la adozione a distanza?

30 euro al mese sono sufficienti per dare un futuro ad un bambino.

È consolante per un bambino sapere che qualcuno pensa a lui.



5x1000: UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA
E PUÒ SALVARE LA VITA DEI BAMBINI CON AIDS
ECCO IL CODICE FISCALE DI PUNTO DI FRATERNITÀ
95027620103

NUOVI IBAN BPER BANCA
CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI
IT14S 05387 01414 0000 47057118
PUNTO DI FRATERNITÀ
IT65G 05387 01414 0000 47057373

POSTA C.C.P. 336164 intestato a:
PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI
IBAN: IT66 Y076 0101 4000 0000 0336 164
POSTA C.C.P. 22177166 intestato a:
PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS
IBAN: IT71 F076 0101 4000 0002 2177 166



ANCOR OGGI MOLTI BAMBINI SOFFRONO LA FAME

Con **200 Euro** compri 1 sacco di latte in polvere.

Con **100 Euro** compri un sacco di legumi.

Con **60 Euro** compri un sacco di Zucchero.

Con **50 Euro** compri 50 Kg di Riso.

Con **46 Euro** compri 50 Kg di farina per il pane.

LASCITO TESTAMENTARIO

Fai un Lascito Testamentario a favore della Provincia dei Frati Minori Cappuccini **A BENEFICIO DELLE MISSIONI**. Codice Fiscale 80017130107. Sugeriamo di esprimere chiaramente la propria volontà (per es. Un appartamento, una somma di denaro, un terreno, assicurazione sulla vita o altri beni).



LANTERNA MISSIONARIA

CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA

Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667

C.C.P. 336164

- DESTINATARIO TRASFERITO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DESTINATARIO SCONOSCIUTO
- DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di G.E.A.D. debitore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

www.cmcapp.org - missioni@cappucciniliguri.it - www.puntodifraternita.org